

GESÙ RIVELA LA MISERICORDIA DEL PADRE

Lc 13,1-19,44

CONTESTO EVANGELICO

Questa unità narrativa si inserisce all'interno della sezione evangelica più ampia del «grande viaggio verso Gerusalemme. L'evangelista non intende, infatti, offrirci un diario cronachistico, quanto un quadro unitario entro cui inserire gran parte del materiale inedito, che ha raccolto nelle sue indagini accurate. Il grande viaggio diventa allora lo sfondo per presentare alcune indicazioni teologiche e spirituali. Gesù è diretto verso Gerusalemme, centro e simbolo del popolo ebraico, ma si incammina verso la sua morte per entrare nella gloria. Il suo percorso appare scandito dai classici annunci riportati dagli altri sinottici, ma anche da alcune sentenze profetiche che lo rivelano nella luce del «giusto perseguitato» e del «profeta rifiutato»(13,31-33; 17,25).

L'invito al lettore diventa allora un richiamo a comprendere che seguire Gesù significa intraprendere un percorso impegnativo, che richiede una scelta precisa. Se, infatti, nei capitoli precedenti viene illustrato come diventare discepoli attraverso la missione, la preghiera, e la valutazione dei segni, ora la narrazione si incentra sulla crescita del Regno (13, 1-21) e sul forte invito ad entrarvi. Questa parte è caratterizzata dalla logica del ribaltamento, come modalità attraverso la quale si manifesta la salvezza.

Il discepolo è chiamato a scegliere l'ultimo posto (14, 7-11), a capovolgere il proprio sistema di valori (14,25-35), ma soprattutto, ad andare oltre ciò che crede di aver compreso. L'evangelista vuole mostrare come l'insegnamento di Gesù diventi in questa fase più radicale e complesso, in questo viaggio verso Gerusalemme, all'interno del quale ha previsto, peraltro, una sosta: due capitoli incentrati sulle parabole che fanno intravedere lo stile dell'agire di Dio. Seguono poi le istruzioni ai discepoli sull'uso dei beni, sulla responsabilità e perseveranza, sulla salvezza e il perdono ai peccatori. Il pianto di Gesù su Gerusalemme costituisce l'ultima scena intensa che sottolinea il tema del non-riconoscimento, secondo lo stile utilizzato dai profeti (cfr. Am 2,5; Mi 3,12).

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Lc 15,1-32: Accogliere l'amore misericordioso del padre

L'introduzione iniziale (15,1-2) ricapitola il tema già trattato dei diversi atteggiamenti di fronte al Messia: i pubblicani e i peccatori costituiscono per il mondo giudaico gli emarginati, che ora, però, rispondono positivamente: mangiano con Gesù, lo seguono per ascoltarlo ed entrano a far parte del popolo di Dio. I farisei e gli scribi rappresentano i potenti che sono sordi alla sua chiamata. Le due parabole gemelle e la parabola del padre misericordioso, nel classico schema di Luca 2+1, forniscono un richiamo a partecipare alla gioia di Dio, superando le classiche resistenze e critiche di chi si ritiene giusto.

15,3-7 La prima parabola costituisce di fatto una similitudine costruita sulla sollecitudine di un pastore. La domanda è ironica e proprio la paradossalità della situazione permette di intendere la conclusione: l'incontro con Gesù realizza il cambiamento.

15,8-9 La seconda similitudine richiama alla vita quotidiana di una donna in un contesto di povertà in cui la perdita di una moneta può rappresentare un vero problema e il suo ritrovamento una profonda gioia.

15,11-12 La parola mette in scena il triangolo drammatico fra il padre e i due figli e inizia con la richiesta del figlio della sua parte di «*patrimonio*», cui fa seguito la risposta del padre che divide la sua stessa vita, «*bíos*» e gliela concede.

15,13-20b La narrazione è dominata da una serie di azioni e circostanze che inducono il figlio minore in uno stato di grave miseria. Il monologo interiore e il ritorno creano nel lettore una grande attesa; il racconto non vuole offrire la descrizione del processo psicologico della conversione: il giovane sembra ancora intenzionato a sfruttare la situazione familiare secondo i propri interessi.

15,20b-24 La svolta decisiva è segnata dall'iniziativa del padre, il vero protagonista della storia, in quanto è lui che subisce la perdita e gode del ritrovamento. Egli consente al figlio di allontanarsi e poi si muove per primo ad accoglierlo e ad riportarlo alla sua piena dignità.

15,25-32 Di nuovo il padre esprime la sua compassione e tenerezza, mentre esce e cerca di persuadere il figlio maggiore che lo accusa e che mostra di avere interpretato la propria relazione con lui in termini retributivi. L'opposizione fra i due figli riprende quella delle similitudini: il figlio minore si smarrisce all'esterno, come la pecora, il maggiore abitando nella stessa casa. Il padre sembra aver perso entrambi. Il dibattito lascia un finale aperto: la libertà del figlio maggiore non è tolta e la decisione di partecipare alla festa rimane personale.

PER APPROFONDIRE

L'abbraccio e il bacio del padre ricordano altre scene di riconoscimento (cfr. Gen 45,14-15; Gen 46,29; At 20,37).

USO LITURGICO

Lc 15,1-3.11-32: 4^a Quaresima.